Una «svolta» nella vita dell'organizzazione democratica

Socialità, ambiente, cultura nel nuovo progetto dell'Arci

Con lo scioglimento dell'Enal finisce la fase dell'associazionismo « coatto » - Le tappe del rinnovamento Un ruolo autonomo e'una presenza in tutti i settori della società

ROMA — Riuniti nei giorni scorsi a Roma, delegati dei circoli Arci di fabbrica e territoriali da tutta Italia hanno discusso dei problemi aperti e delle nuove possibilità offerte all'associazionismo democratico dallo scioglimento dell'Enal. Nell'anno appena iniziato, è questo il secondo appuntamento di rilievo per l'organizzazione, dopo la riunione del direttivo nazionale che a lebbraio ha provveduto ad eleggere i nuovi organismi dirigenti. In ambedue le occasioni i delegati — quadri attivi di oltre 10 000 circoli - hanno parlato di « svolta» per quanto riguarda il lavoro futuro e le stesse caratteristiche costituenti del-

La e svolta > — una fase ormai aperta di rinnovamento profondo — è nei fatti: sancita intanto dall'avvicendamento di un nuovo gruppo di giovani alla guida dell'associazione. Chiamato ad assolvere a nuovi incarichi politici, ha lasciato infatti la direzione dell'Arci il compaano Arrigo Morandi, presidente dal 1971 e animatore di tutte le più importanti battaglie condotte nel decennio dall'associazionismo democratico. Il lavoro impostato a partire dal Congresso di Napoli del 1976, può ora essere portato avanti, anche di fronte ai mutamenti istituzionali intervenuti in questi ultimi mesi.

In primo luogo lo scioglimento dell'Enal, un atto che rappresenta la conclusione vittoriosa di una battaglia trentennale. Dallo scioglimento deriva all'Arci un rafforzamento organizzativo ma anche un maggiore onere di responsabilità: oltre 500 circoli ex-Enal entrano infatti a far parte dell'organizzazione democratica. Le conseguenze di questa vittoria sono più ampie di quelle puramente organizzative e degli stessi sviluppi legislativi i**n sede r**egionale e nazionale. E' finita tutta una fase di aspro confronto con l'associazionismo di Stato, e si apre una prospettiva caratterizzata da un reale pluralismo. « Ma se è finalmente sconfitto l'associazionismo coatto — afferma il nuovo presidente dell'Arci, Enrico Menduni — deve anche cambiare radicalmente il ruolo e la stessa natura delle libere associazioni ». Radicali mutamenti si impongono, ben individuati del resto nel progetto di sviluppo posto a base del lavoro futuro dell'Arci. « Il rapporto, il confronto e l'unità tra le associazioni — si legge nella bozza di indirizzi programmatici ap-

provata dal direttivo nazionale — non verte più attorno al loro diritto di esistere principalmente in quanto antaaonisti dell'Enal, ma attorno alle cose da fare, ai contenuti culturali e alle scelte per le quali impegnarsi ».

Le scelte, dunque, e i pro-

grammi, e la capacità di dare risposta ad esigenze reali e diffuse tra la popolazione e nel territorio. Questo è il banco di prova della « svolta» che l'Arci ha messo in testa al suo piano di sviluppo. C'è, alla base di questo progetto, una analisi della società italiana e un giudizio sulle tendenze e sugli orientamenti che oggi si affermano assumendo caratteristiche di massa. Nella crisi - si afferma — non c'è soltanto disgregazione; nel «riflusso » — formula ormai inflazionata - si esprimono anche richieste legittime, ansie.

voglia di « contare » assieme e in modo diverso. I partiti non esauriscono - né lo potrebbero - queste ricchissime esigenze; la trasformazione della struttura economica non porta con sé - è una consapevolezza ormai acquisita - un mutamento necessariamente positivo di interessi, valori e orientamenti ideali. In una parola: una società sempre più complessa e contraddittoria non soppor-

ta arbitrarie semplificazioni,



Verso i giovani (nella foto: assemblea in un circolo territoriale) si indirizza gran parte del lavoro e dell'iniziativa dell'associazionismo democratico

ture spesso soffocanti. E' un terreno nuovo — ampi movimenti di massa, esi-

sociazionismo democratico. ← Intendiamo svolgere — dice ancora Menduni - un nostro ruolo autonomo appunto in questa prospettiva ». Ma attraverso quali scelte? Intanto si fa sempre più attuale una esigenza di ricomposizione dei campi di intervento. L'Arci ha già avviato questo lavoro. Il Congresso di Napoli ha provveduto a riunire in una struttura unica le tre organizzazioni (Arci, Uisp, Arci-Caccia) che rispettivamente nel settore della cultura, dello sport e della caccia si erano mantenute separate sino al 1976.

Oggi l'Arci-Uisp rappresenta complessivamente oltre 10.000 circoli territoriali e di azienda e un milione di soci. Ma il processo di unificazione deve certo andare oltre, essere problema non solo di strumenti, ma anche di « filosofia » di intervento.

riduzione a schemi e strut- Nel progetto di un'Arci rinnovata — è l'indicazione che percorre tutto l'impegnativo documento programmatico --genze diffuse e non rappre- si delineano le caratteristisentate — dove si gioca una che di una organizzazione settori della vita associata: dalla informazione all'ambiente, dai beni culturali ai diritti civili, dalla difesa del consumatore alla educazione

permanente. Per ciascuna di queste grandi tematiche il progetto quello di costituire una Lega (o Unione nazionale) dotata di autonomia e unificata all'Arci da una sorta di « idea confederale ».

Il lavoro in questa direzione è già cominciato, con la costituzione entro l'anno di una Unione per le emittenti locali e di una Unione per l'ambiente. Dice Menduni: perché non riportare sotto la definizione cambiente > tutta una serie di energie oggi separate, dai gruppi archeologici agli sportivi, ai cacciatori e pescatori? Si intende così il mutamento profondo che si vuole imprimere all'attività e allo stesso mo-

do di essere dell'Arci. Per usare una espressione che nel dibattito tra i quadri attivi è diventata auasi uno slogan: l'Arci deve intervenire su tutti i campi della una aggregazione; e deve costruire una aggregazione su tutti i campi nei quali espri-L'impegno è di costruire

una grande organizzazione nazionale e su questa strada gli ostacoli non mancano. Nel sud la rete dei circoli è ancora debolissima, ma anche nelle regioni settentrionali - in particolare nella zona del triangolo industriale i risultati non sono sinora pari alle possibilità. E bisogna intervenire con maggiore puntualità nei rapporti con gli enti locali, soprattutto con quelli di sinistra, ricostruire situazioni territoriali in grave difficoltà, affrontare con realismo il proble-

ma del bilancio che - man-

tenuto ai livelli attuali - ri-

schia di « azzerare » l'attivi-

tà futura dell'associazione. f. fu.

Nel più affollato Ateneo italiano in una situazione di crisi e violenza

Elezioni universitarie: un test per Padova

- Undici le liste — In quanti andranno a votare? — L'autonomia si è « indurita » e ha perso parte della fascia di consenso — Si prevede un equilibrio fra sinistre e aggregazioni cattoliche

Dalla nostra redazione

PADOVA - Dopo le recentissime elezioni universitarie che nella grande maggioranza degli atenei italiani hanno Iornito alcuni risultati nuovi rispetto a quelli del '76 più consensi a sinistra, ma anche forti aggregazioni cattoliche e ulteriore calo della partecipazione studentesca al voto - tocca ora agli studenti padovani rinnovare gli organismi di governo dell'uni-

Qui. domani e giovedi prossimi 52.750 studenti dovranono votare per eleggere i propri rappresentanti nei consigli d'amministrazione dell'università e dell'Opera universitaria, nel Comitato per le attività sportive di nuova isti-

Mediazione del governo tra editori e giornalisti

ROMA — II governo tenterà sti ed editori per la vertenza sul settimo numero e il compenso domenicale. Scadu--to a dicembre scorso il periodo di congelamento concordato dalle parti i giornalisti hanno chiesto — invano — di contrattare un nuovo accordo. Editori e giornalisti sono stati convocati per domani, alle 17, dai sottosegretario al - Lavoro Pumilia.

TECNOLOGIE - Accogliendo una proposta del coordinamento delle agenzie di stampa, la FNSI ha organizzato per il 29, 30 e 31 a Roma, un seminario sulle nuove tecnologie di stampa. A ricordare quanto delicata sia questa materia c'è una vertenza (sfociata ieri in uno sciopero di 24 ore) alla UPI (United press international). . La Federazione poligrafici ha diffidato l'agenzia dall'imporre ristrutturazioni tecnologiche non contemplate dal con-

tuzione, nei consigli di undici facoltà. Sarà un sondaggio significativo: per le particoları caratteristiche dell'università padovana (la più affollata d'Italia in rapporto alla città ospitante e alle strutture), per il fatto che negli anni passati le elezioni studentesche avevano visto medie di partecipazione sul 14 per cento, superiori a quelle nazionali; per la presenza però, sviluppatasi nel frattempo, dell'agguerrita ed organizzata minoranza violenta dell'autonomia che le elezioni rifiuta e boicotta.

Vediamo intanto le forze in campo. Le liste presentate sono ben undici: quelle che più contano, presenti cioè nei consigli d'amministrazione dell'ateneo e dell'Opera universitaria (è in questi organismi che si decide la vita dell'università, e solo in questi gli studenti hanno voto deliberativo), sono cinque. La prima, dunque, è « Unità a sınıstra ». nata dall'aggregazione di FGCI, FGSI e MLS. E' appoggiata anche dalle organizzazioni democratiche degli studenti strameri e dal partito di Unità proletaria per il comunismo che a Padova non è presente in forma or-

La seconda. «Alternativa democratica ». raggruppa i « laici » del PLI e del PSDI. La terza, «Unione studenti liberi », formalmente apartitica, è espressione dei montanelliani, di settori giovanili di destra transfughi dalla Democrazia Cristiana. La quarta lista, «Università democratica», appartiene alla sezione universitaria democristiana, appoggiata esternamente (un apporto ufficialmente poco gradito, ma di fatto operante) da Comunione e Liberazione, attivissima

in molte facoltà. L'ultima lista, infine, è quella missina che a differenza delle altre, è presente - oltre che per i consigli di amministrazione - solo in un Consiglio di facolta, quello di Giurisprudenza, sot-

dinamento studentesco >. Ma in quanti verranno a votare? E cosa verrà fuori dalle urne? Negli ultimi tempi la vita universitaria padovana ha offerto testimonian-

ze contrastanti. Tra i docenti ad esempio, si rilevava nel recente congresso della sezione universitaria comunista, corre un forte processo di corporativizzazione delle rivendicazioni. Dopo la caduta del decreto Pedini, dopo l'allontanamento delle prospettive di riforma, aumentano i fenomeni di chiusura nel proprio particolare (fomentati anche dalla linea del rettore Merigliano) o spinte a non contrastare neppure l' azione violenta di chi vuole

Ma proprio tre giorni fa. settanta docenti di Magistero, una delle facoltà più abbandonate dalle autorità accademiche e maggiormente colpite dalla violenza autonoma, hanno sottoscritto un appello che invita gli studenti a votare in massa, constatardo che la minoranza autonoma ha trovato spazio pro-

to il camuffamento di « coor- | prio nel « vuoto politico » degli oltre diecimila studenti iscritti. Lo stesso vale per i giovani universitari. E' vero, ci sono difficoltà oggettive (sugli oltre 52 mila votanti, quanti sono quelli residenti nell'area padovana, o comunque frequentanti recolarmente le lezioni: 20 mila?, 25 n.ila? ma non di più). e c'è anche molta paura, che alimenta un assenteismo già giustificato da una diffusa sfiducia nelle rappresentanze studentesche.

L'autonomia domina in molte facoltà umanistiche (dove è prevedibile un calo di votanti) ed ha boicottato con le note aggressioni la campagna elettorale di «Unità a sinistra». Però anche qui precisano alcuni rappre sentanti della lista - il quadro presenta forti smagliature rispetto all'anno soorso: l'autonomia si è ∢indurita i proprio perchè ha perso biona parte della fascia di consenso che le Iluttuava attorno. Tra gli studenti ci sono segni di volontà di recupero. di uscita dalla logica dello sfascio o del disimpegno: ad

ma rovente di minacce, intimidazioni e aggressioni, è tuttavia pienamente riuscita con la presenza di oltre cinquecento studenti: volontà di partecipazione quando vi sono garanzie anche «fisiche». E proprio l'altro giorno un nuovo fatto, minore ma significativo, di quelli che non succedevano da due-tre anni: ad una assemblea della facoltà di Agraria, dopo un paio di violenti interventi di esponenti autonomi, uno studente di quelli normalmente definiti « disimpegnati » si è avvicinato al microfono dicendo: « Avevo intenzioni di non votare, ma dopo avervi sentiti, state certi che voterò ». Non gli è successo niente; pochi mesi fa sarebbero state botte. Il quariro, insomma, è incerto. Anche come puro risultato politico, al di là della partecipazione, caute previsioni non vanno al di là di un sostanziale equilibrio tra le sinistre e le aggregazioni « cattoliche ».

blea della facoltà di Medici-

na. organizzata proprio da

« Unità a sinistra » in un cli-

Michele Sartori

In vista del Congresso rafforzare l'iniziativa per la stampa del PCI

ROMA - L'Associazione nazionale Amici I dell'Unità rende noto che nel corso delle ultime tre diffusioni straordinarie in vista del Congresso sono state diffuse complessivamente 2 milioni e 800 mila copie, il che rappresenta un nuovo importante risultato. politico e organizzativo, per tutto il partito. Oltre a questo va segnalato il buon anda mento della campagna abbonamenti a l'Unità, al 68% dell'obiettivo fissato, con un versamento di oltre 1 miliardo e 380 milioni. mentre i milioni già versati per Rinascita, sono 352. Un giudizio complessivamente positivo sull'andamento della nostra stampa -- prosegue il comunicato dell'Associazione - non può prescindere da alcune valutazioni critiche che riguardano uno sviluppo inadeguato dell'iniziativa nei giorni feriali, una certa lentezza nella conduzione della campagna abbonamenti di Rinascita, e il ri-tardo di alcune organizzazioni di partito per quanto riguarda la diffusione domenicale.

Quest'ultima settimana di attività congressuale dovrà segnare un forte aumento di rilancio di tutta l'iniziativa per la stampa comunista. Segnaliamo allora le scadenze su cui impegnarci: per l'Unità diffusione feriale nei luoghi di lavoro dal 21 al 24 marzo; diffusione domenicale straordinaria il 25 marzo: iniziative in direzione di fabbriche e scuole, per le conclusioni al congresso e il discorso del segretario del partito che il

giornale pubblicherà lunedì 26. Per Rinascita diffusione straordinaria per il numero del Contemporaneo in edicola il 9 marzo e per il numero speciale congres-

Invitiamo inoltre gli Amici dell'Unità e i compagni impegnati nel lavoro per la stampa a intensificare l'attività di raccolta degli abbonamenti, approfittando anche dei congressi di federazione che si svolgeranno questa settimana,

Anche Calleri di Sala fa nomi

Per l'Italcasse chiamate di correo vere o strumentali?

ROMA — Gli imputati del

processo Italcasse insisto-

no: le stanno tentando

tutte per far finire l'inchie-

sta alla commissione par-

lamentare inquirente, nel-

la speranza non peregrina,

visti i precedenti, di far

bloccare l'istruttoria. A ri-

petizione gli accusati, che

per mesi sono stati in si-

lenzio o hanno negato an-

che l'evidenza, rilasciano

ai giudici dichiarazioni nel-

le quali il punto centrale

è questo: le operazioni più

clamorose e contestate di

finanziamento sono state

portate a termine sotto la

spinta « dell'interessamen-

to > di uomini di governo

capire, non solo di uno

scaricabarile > normale

per un imputato che pen-

sa di farla franca alzando

il tiro e operando chiama-

te di correo che allarghino

lo spettro dell'inchiesta,

ma soprattutto di un espe-

diente dell'ultima ora che

serve ad alimentare la

confusione. Questo non

vuol dire, evidentemente.

che nei finanziamenti Ital-

casse non possano esserci

state in effetti pressioni di

vario tipo, ma non basta

dire: « Quel ministro si è

E' ovvio che, ad esem-

pio, per l'affare Immobi-

liare erano in parecchi ad

essere preoccupati per co-

me sarebbero finite le co-

se. Bisogna però vedere se

questa preoccupazione co-

stituisce una ipotesi di

Si prenda ad esemplo

l'ultima deposizione di

Edoardo Calleri di Sala

presidente dell'Italcasse

per lunghi anni. Al giudi-

ce istruttore Pizzutii ha

detto che nella questione

dell'Immobiliare interven-

nero Il presidente del Con-

siglio, il ministro del Te-

soro e il governatore della

Intervennero come? Egli

ha detto, quando gli è sta-

ta chiesta spiegazione del

prefinanziamento di 12 mi-

liardi alla società di costru-

zione, che in una riunione

della giunta dell'Italcasse

l'amministratore Giuseppe

Arcaini fece presente che

l'importanza del salvatag-

gio da operare era sotto-

lineata dall'intervento de-

gli uomini di governo i

quali insistevano per una

soluzione immediata. Cost

sarebbe stato varato il fi-

nanziamento. All'epoca del-

la decisione presidente del

Consiglio era Andreotti e

ministro del Tesoro Stam-

Comunque ora è il magistrato che deve vagliare le questioni e prendere una

decisione sull'invio o me-

no degli atti alla commis-

Intanto a margine della

vicenda c'è da registrare

una nota della Banca d'

Italia «accusata» da qual-

che giornale di non aver

controllato, per negligenza

o malizia, se l'Italcasse

avesse mai ecceduto il li

mite di fido concedendo

La Banca d'Italia nella

nota afferma: <1) Il con-

trollo sui fidi eccedenti è

inteso principalmente a

fidante: nella fattispecie

(si tratta dell'affare Val-

darno ndr), si trattava di

operazione garantita in

solido da alcuni fra i mag-

giori gruppi industriali

italiani; quindi a rischio

nullo. 2) Lo speciale limi-

te di fido dell'Italcasse

era stato stabilito in 2 mi-

liardi nel 1961, quando il

patrimonio dell'istituto si

aggirava sui 12 miliardi.

tenuta presente la regola

generale che fissa ad un

quinto del patrimonio del-

la banca concedente il li-

mite oltre il quale scatta

l'obbligo di richiedere l'au-

torizzazione dell'organo di

vigilanza. All'epoca del-

l'autorizzazione in parola.

che comportò un "supe-

ro" di 500 milioni rispetto

al limite di 2 miliardi fis-

sati sei anni prima, il pa-

trimonio dell'Itaicasse ave-

la Banca d'Italia l'Italcas-

se avrebbe potuto conce

dere, al limite, mutui fino

In ogni caso il PM Iera-

ce, per capire meglio tut-

to il meccanismo, ha chie-

sto al giudice istruttore di

sentire gli addetti alla vi-

gilanza della Banca d'Ita-

lia all'epoca. E' possibile

che nei prossimi giorni

vengano firmati altri man-

dati di comparizione. Ieri

intanto i giudici sono tor-

nati alla Banca d'Italia,

per farsi consegnare altri

a 9 miliardi.

documenti.

va raggiunto i 45 miliardi».

Di conseguenza, sostiene .

contenere il rischio dell'af-

sione Inquirente.

prestiti a terzi.

Banca d'Italia.

interessato ».

Si tratta, come è facile

Le richieste del PM

Nuove accuse per **Ernesto Viglione:** truffa e calunnia

Finirà tutto all'Inquirente? - Nota della Banca d'Italia | Ma la vicenda dei «brigatisti pentiti» resta oscura

Si conclude oggi a Roma l'Assemblea della FGCI

ROMA — Un'ampia relazione di Massimo D'Alema ha aperto ieri pomeriggio nella sala dei congressi dell'Hotel Parco dei Principi a Roma l'assemblea nazionale della FGCI in vista del XV congresso del partito. Partecipano all'assemblea, che si concluderà questa sera, oltre 400 delegati eletti dalle assemble provinciali o dai comitati federali della FGCI Tre i punti al centro della relazione del segretario nazionale dei giovani comunisti: i problemi dell'internazionali smo, specie dopo l'attacco cinese al Vietnam; l'oblettivo dell'alleanza tra la classe operaia e i ceti che lo sviluppo capitalistico tende ad emarginare; e infine il rapporto tra

i giovani e la democrazia. Il compagno Massimo D'Alema ha anche preso in esame lo stato della FGCI e l'attività degli altri movimenti giovanili democratici, concludendo che è necessario cominciare a pensare di uscire dal ristretto schema di organizzazioni gio vanili di partito, per una più generale riaggregazione delle forza di sinistra.

Al termine dei suoi lavori l'assemblea nazionale delle FGC1 eleggerà la delegazione ufficiale al XV congresso del

Nella Città Futura inserto sui giovani degli anni '70

ROMA -- L'ultimo numero del settimanale dei giovani comunisti, «La città futura» — in edicola dal 28 febbraio e diffuso in migliaia di copie — contiene uno «speciale» di 40 pagine dedicato alla questione giovanile negli anni '70. Il grosso impegno editoriale e politico — un inserto fitto di interventi, interviste e dibattiti — vuol rappresentare un contributo al XV Congresso del PCI. Contributo di idee e anche di informazione, di spunti polemici e analisi condotte « dalla parte dei giovani ». La « questione sociale » tiene il centro di questa indagine a vasto raggio, con quattro inchieste sul mercato del lavoro non solo giovanile, dal Nord industrializzato alle regioni « rosse » del centro Italia, al Mezzogiorno. E ancora: una conversazione tra Antonio Bassolino e Riccardo Terzi sul tema scottante e complesso dell'emarginazione, due interviste sul sindacato e la classe operaia

nalismo (« Scegliere la rivoluzione oggi » di Achille Occhet to) e i molti aspetti del caotico dibattito sul « riflusso »: giovani e istituzioni, giovani e partiti, giovani e tradizione. Una sezione è dedicata al terrorismo — ma un riferimento a questo tragico « carattere » della società italiana percorre tutte le pagine dell'inserto - e ancora due pagine di interrogativi e risposte (« crisi del femminismo? ») propongono una lettura aggiornata del movimento delle donne.

Intitolata « La politica e l'organizzazione », l'ultima parte contiene una riflessione sulla crisi delle avanguardie giovanili (Alberto Asor Rosa) e traccia una breve « storia » della FGCI, dagli anni '60 alla svolta organizzativa del Congresso

Carta per quotidiani: si decide sul prezzo

ROMA - Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha aperto l'istruttoria sulla richiesta padronale (in sostanza il gruppo Fabocart) di aumentare il prezzo della carta per quotidiani di oltre 115 lire al chilo. Secondo indiscrezioni nel CIP esisterebbe una disponibilità a riconoscere un aumento intorno alle 60 lire. L'aumento della carta dovrebbe essere seguito da un rincaro (50 lire subito, altre 50 ad agosto) dei giornali come hanno chiesto qualche giorno fa gli editori. Va detto senza esitazioni che un aumento della carta in queste circostanze è da respingere per alcuni semplici motivi: non vi è traccia di una discussione che comprovi la legittimità della richiesta avanzata dai cartai; non si può decidere il rincaro senza entrare prima nel merito del piano di settore decidendo che cosa si vuol fare realmente per programmare gli interventi; non si può stralciare questo problema da quello della riforma dell'editoria e, in subordine, della proroga delle provvidenze per l'editoria. A maggior ragione, nel decidere sulle richieste dei cartai,

bisogna respingere ogni pressione di carattere ricattatorio esercitata da chi detiene il quasi assoluto monopolio del

ROMA — Si fanno più pesanti le accuse della magistratura ad Ernesto Viguone, il giornalista di Radio Montecarlo arrestato il 7 febbraio scorso per falsa testimonianza dopo che l'« Espresso » pubblicò la sconcertante storia dei sedicenti « brigatisti pentiti ». Il sostituto procuratore generale Guido Guasco, che nel procedimento rappre senta la pubblica accusa, ha infatti chiesto al giudice istruttore Amato di contestare all'imputato tre nuovi reati: truffa, tentativo di truffa ai danni dello Stato e calunnia nei confronti dell'arma dei

carabinieri. Cambia radicalmente, così, il ruolo Ilel giornalista arrestato, il quale finora figurava come un semplice tramite tra i vertici della DC ed un mi tomane (Pasquale Frezza) incredibilmente abile nel farsi passare per terrorista in vena di rivelazioni.

Adesso Viglione viene accu sato: a) di avere truffato il deputato democristiano Egidio Carenini, facendosi consegnare quindici milioni di lire come ricompensa per il « brigatista pentito » Pasquale Frezza, del quale, secondo i giudici, il giornalista conosceva benissimo i trascorsi episodi di mitomania; b) di avere tentato di truffare lo Stato, in concorso con lo stesso Pasquale Frezza, architettando una messinscena per ottenere dal ministero dell'Interno un'altra somma di denaro, in cambio di « rivelazioni »: c) di avere calunniato l'arma dei carabinieri in occasione di un incontro riservato con gli uomini del generale Dalla Chiesa, ai quali avrebbe detto - sempre inventando « rivelazioni » che parteciparono all'agguato di via Fani alcuni ufficiali del nucleo antidroga dei CC. Con le nuove accuse formulate contro Viglione, i magistrati hanno definito con maggiore chiarezza il ruolo ricoperto dal giornalista, tuttavia restano ancora da chiarire troppi aspetti della torbida vicenda. Innanzitutto l'atteggiamento del gruppo dirigente democristiano, il quale fece arrivare fior di milioni nelle mani di Viglione per pagare «rivelazioni» che puzzavano di falsità lontano un chilometro. Non a caso è stata avanzata l'ipotesi che il tentativo di truffa si fosse intrecciato ad una manovra politica, tendente a dar credito a millantatori per fare procedere la proposta di un'inchiesta parlamentare sui binari di oscuri giochi di potere. E' un'ipotesi tutt'altro che remota, che è circolata con insistenza negli stessi ambienti del palazzo di giu-



Migliaia di nuovi abbonati a l'Unità per un Partito sempre più orientato

A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVÓGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso



*tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 60.000 🗆 6 numeri **52.000** □ **5** numeri **43.000** semestrale: 7 numeri 31.000 🗆 6 numeri 27.000 🗆 5 numeri 22.500